

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN STORIA DELL'ARTE

TESI IN MUSEOLOGIA

**Esposizioni d'arte a Lucca
1860-1900**

**Relatrice
Dott. Antonella Gioli**

**Candidata
Gioela Massagli**

**Anno Accademico
2010-2011**

INDICE

Introduzione	pag. 3
Capitolo I - Promozione artistica a Lucca nell'Ottocento	pag.7
1. Il Principato di Elisa Baciocchi (1805-1814)	7
2. Il Ducato borbonico (1817-1847)	9
3. Il governo lorenese (1847-1859)	13
4. Dopo l'Unità	18
Capitolo II -Esposizioni di Belle Arti, Arti e Mestieri a Lucca negli anni Sessanta	pag.23
1. La "Prima Esposizione di Belle Arti, Arti e Mestieri" del 1867	23
2. La "II Esposizione di Belle Arti, Arti e Mestieri" del 1869	28
.	
Capitolo III Esposizioni lucchesi negli anni Settanta	pag.33
1. La Prima Esposizione Provinciale del 1875	35
2. La "Prima Esposizione di Arte e Industria Antica" del 1877	41
Capitolo IV Promozione delle arti a Lucca nell'ultimo ventennio dell'Ottocento	48
Regesto degli articoli	58
Bibliografia	68

Introduzione

La ricostruzione di un'epoca e di un ambiente artistico richiede una paziente e per lo studioso entusiasmante indagine, volta a riannodare i fili di tante singole storie ed episodi, a definire molteplici individualità e percorsi in modo da delineare uno scenario più o meno omogeneo, ma sempre dall'identità ben definita. Da circa un decennio un simile processo di approfondimento storico-critico si è avviato riguardo alla situazione lucchese tra la metà dell'Ottocento e la Seconda guerra mondiale – al pari di quanto da molti anni si sta realizzando in ambito pisano, livornese, fiorentino – in modo da definire in maniera più circostanziata la situazione storico-artistica della città e restituire nella maggior interezza possibile il clima culturale dei decenni presi in esame, aggiungendo così un'ulteriore tessera all'appassionante mosaico dell'arte toscana degli ultimi due secoli¹.

Alla metà dell'Ottocento, a Lucca, una concomitanza di eventi politici e culturali comportò il repentino mutamento degli orientamenti artistici; l'annessione del ducato al granducato di Toscana fece sì che dopo il 1847 fosse Firenze, anziché Roma, la città di riferimento per la formazione dei giovani artisti lucchesi; all'apprendistato di tradizione settecentesca presso artisti locali che a Roma avevano acquistato la fama – valgano per tutti gli esempi di Bernardino Nocchi e di Stefano Tofanelli – si andò sostituendo, allora, il pensionato triennale di studio all'Accademia fiorentina. Il 1848, d'altronde, aveva in qualche modo segnato il tramonto dell'internazionalità culturale di Roma, in vista di un'identità linguistica e figurativa che cresceva di pari passo all'aspirazione ad uno stato nazionale, e di cui il Purismo si era fatto interprete eccellente. Erano stati l'esempio e gli scritti sull'arte e il restauro di Michele Ridolfi, insieme alla pittura di Pietro Nocchi, a determinare l'affermazione dello stile purista a Lucca, ma quando, alla metà del secolo, i due artisti vennero a mancare contemporaneamente, i giovani, privati dei loro più autorevoli referenti, si volsero verso nuovi modelli lasciandosi attrarre dalle espressioni di pacato naturalismo mitigato dai canoni della bellezza accademica, tipiche dell'arte di Giovanni Dupré e di Antonio Ciseri.

Una vocazione estetica che accomunava Lucca a Siena, a Carrara, ad Arezzo, per limitarsi a luoghi toscani, e che distingue l'ambiente artistico della città fino a tutti gli anni Sessanta, quando, grazie

¹ Una rinascita dell'interesse delle istituzioni culturali cittadine per il proprio "recente" passato è del resto dimostrata dall'ampliamento degli spazi espositivi del Museo di Palazzo Mansi, che ha permesso l'estendersi del percorso museale fino alle soglie degli anni Quaranta del XX secolo (si veda S.Bietoletti, *Arte lucchese dell'Otto e del Novecento nelle sale rinnovate di Palazzo Mansi*, in "Luk", nn.4/5 2004, pp.72-74) e dalle iniziative della Fondazione C.L.Ragghianti, che tra 2008 e 2010 ha promossa la creazione di un archivio dell'Ottocento e Novecento lucchese a cura di Silvestra Bietoletti e della sottoscritta. Cfr.S.Bietoletti, *Repertorio degli artisti attivi in Lucca fra 1847 e 1945*, in "LUK", n.8/9, 2006, pp.86-88.

anche alla sensibilità estetica e all'appoggio spirituale di Enrico Ridolfi, infaticabile protettore delle arti nella Toscana umbertina, gli artisti si aprono alla varietà dei linguaggi figurativi, spronati dai maestri chiamati alla direzione dell'Istituto d'Arte: Luigi Norfini e Alceste Campriani.

Particolarmente interessante risulta quindi la ricostruzione della cultura figurativa della città dagli ultimi anni del governo borbonico all'età umbertina, dall'attività matura di Michele Ridolfi e di Pietro Nocchi, e da quella di pittori e scultori in intrinseca relazione con essi, quali Francesco Nenci, Antonio Digerini, Raffaello Giovannetti, Cesare e Luigi Mussini, Vincenzo Consani, Adeodato Malatesta, per citare solo alcuni degli artisti i cui nomi ricorrono frequentemente nel carteggio del Ridolfi; riguardo agli anni postunitari non si può prescindere dalla considerazione del ruolo accentratore e diramatore di forze dell'Istituto di Belle Arti, soffermandosi sulle figure di Lionello De Nobili, Michele Marcucci, Edoardo Gelli, Aurelio Fazzi, Urbano Lucchesi, Augusto Passaglia, e sui loro rapporti con l'ambiente artistico fiorentino, sui soggiorni e sui 'pensionati' dei lucchesi nella Firenze capitale d'Italia²; quindi sugli anni d'insegnamento di Norfini e Campriani e sulla formazione di allievi di spicco come Luigi De Servi(**fig.1**) e, infine, sul rinnovamento figurativo fra Otto e Novecento che a Lucca ebbe il suo apice nella fondazione della società Pro Arte Lucensi che apre a nuovi linguaggi figurativi, senza trascurare il parallelo sviluppo delle arti decorative che, soprattutto nel primo Novecento, ebbero a Lucca rappresentanti di spicco, con laboratori di ebanisteria, terracotte, marmi e pietre³.

La scultura meriterebbe, per la vastità dell'argomento, uno studio approfondito a sé stante, che comprendesse sia il reperimento dei bozzetti, dei gessi, delle crete che si trovavano negli *ateliers*, svuotati frettolosamente alla morte degli artisti, sia lo studio dei molti monumenti funebri realizzati da scultori lucchesi per il Cimitero urbano, vero museo otto-novecentesco a cielo aperto, ancora tutto da scoprire.

Il panorama d'indagine che circa un secolo di produzione artistica e dibattito culturale lucchese offre allo studioso è dunque piuttosto ricco. Questa tesi si concentra tuttavia su un aspetto specifico della cultura locale: le esposizioni d'arte antica e moderna svoltesi nel secondo Ottocento nel Palazzo della Provincia e in altri luoghi della città.

2 Cfr. E.Ridolfi, *Artisti lucchesi in Firenze*, in "La Provincia di Lucca", a.V, n.14, 19 febbraio 1875; *Id.*, in "La Provincia di Lucca", a.V, n.15, 23 febbraio 1875; *Id.*, in "La Provincia di Lucca", a.V, n.18, 5 marzo 1875.

3 Importanti basi documentarie per la ricostruzione del tessuto culturale lucchese sono costituite dalle riviste e i quotidiani conservati presso la Biblioteca Statale di Lucca, e dai quotidiani con cronaca lucchese reperibili alle Biblioteche Marucelliana e Nazionale di Firenze, un primo regesto dei quali è già stato completato durante le mie ricerche per la tesi di laurea e per la tesi attuale; oltre ai documenti – appunti, lettere, fotografie, cataloghi – conservati presso alcune famiglie di eredi degli artisti. Per quanto riguarda i cicli decorativi ecclesiastici – si ricordano ad esempio gli affreschi di Michele Marcucci per le chiese di Bozzano e Massarosa, le decorazioni a tempera di Alfredo Meschi per la chiesa di Massa Macinaia – sono consultabili i documenti conservati negli archivi della Diocesi e delle parrocchie e le schede di catalogo della Sovrintendenza.



**Fig.1 - Luigi De Servi, *L'incontro*, 1906,
Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi**

Cap.I Promozione artistica a Lucca nell'Ottocento

1. Il Principato di Elisa Baciocchi (1805-1814)

L'amministrazione francese fu ispirata, a Lucca come altrove, da una forte volontà di rinnovamento e promozione delle arti e manifatture. Il primo atto in questa direzione fu la riorganizzazione, voluta

del governo provvisorio con decreto dell'8 novembre 1802, della Scuola di disegno presso l'Università di San Frediano, affidata al pittore Stefano Tofanelli. Il principato dei Baciocchi con decreto del 27 giugno 1805, confermò la Scuola, legandola con ordinanza del 16 febbraio 1809 al Liceo Carlo Felice. La scuola del Tofanelli, al quale subentrò nel 1813 Pietro Nocchi come maestro di disegno e ornato, «fu popolarissima tra i giovani delle famiglie nobili locali e forestiere»⁴, ma non attirò l'interesse di Elisa Baciocchi (**fig.2**) rivolto, più che all'insegnamento dell'arte pura, all'incremento delle manifatture, con la creazione, secondo il modello del parigino *Conservatoire National des Art et Métiers* fondato nel 1794, di un Comitato d'Incoraggiamento dell'Agricoltura, Arti e Commercio (5 maggio 1807), che venne a sostituire l'Offizio sulle Nuove Arti⁵ e promosse l'insegnamento della tecnica, tramite l'apertura di «un'officina di ebanisteria in *acajou*, un filatoio meccanico per i tessuti di canape, una stamperia d'indiane; mentre si facevano altrove allievi nell'incisione in legno, nella forgiatura dei ferri battuti, e nell'antica e gloriosa arte lucchese del battiloro. Suggellava questa nobile attività manuale la medaglia d'argento e di bronzo fatta coniare dai Principi a incoraggiamento delle Arti, dell'Industria e del Commercio»⁶. A completamento delle

4 Cfr. E.Lazzareschi, *L'Istituto d'arte "Augusto Passaglia"*, Lucca 1941, p.23

5 L'Accademia di Pittura e Disegno di Lucca fu fondata, secondo la tradizione, dal pittore Pietro Paolini nel XVII secolo. Il Consiglio della Repubblica di Lucca, nel XVIII secolo, affidò la tutela dell'Accademia all'"Offizio sopra le nuove arti", composto da sei membri, il cui compito era esaminare la possibilità di introdurre nuove arti nella città. Si veda la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Lucca: *Offizio sopra le Nuove Arti. Deliberazioni*.

6 Ivi, p.25 Di una officina in ebanisteria in acajou parla Salvatore Bongi in *Inventario del R.Archivio di Stato in Lucca*, vol.III, 1880, p.265.



**Fig.2- Joseph Franque, *Ritratto di Elisa Baciocchi*, 1812 ca,
Parigi, Bibliothèque Marmottan**

sue attività il Comitato d'Incoraggiamento organizzò tra 1808 al 1812, un'esposizione di arte e artigianato locale⁷.

⁷ Cfr. *Catalogo dei prodotti dell'Industria nazionale inviati all'Esposizione del dì 15 agosto 1808*; Lucca 1808; N.F.Tomeoni, *Catalogo degli oggetti inviati all'Esposizione del 15 agosto 1809 e rapporto del Sig.Abate Nicola Felice Tomeoni segretario del Comitato d'Incoraggiamento*, Lucca 1809; Id., *Catalogo degli oggetti inviati all'Esposizione del 15 agosto 1810 e rapporto del Sig.Abate Nicola Felice Tomeoni segretario del Comitato d'Incoraggiamento*, Lucca 1810; Id., *Catalogo degli oggetti inviati all'Esposizione del 15 agosto 1811 e rapporto del Sig.Abate Nicola Felice Tomeoni segretario del Comitato d'Incoraggiamento*, Lucca 1811; Id., *Catalogo degli oggetti inviati all'Esposizione del 15 agosto 1812 e rapporto del Sig.Abate Nicola Felice Tomeoni segretario del Comitato d'Incoraggiamento*, Lucca 1812. Sul ruolo del Comitato di Incoraggiamento in epoca napoleonica si veda S.Nelli, *Il "Comitato d'Incoraggiamento dell'Agricoltura, Arti e Commercio"*, in *Il Principato napoleonico dei Baciocchi (1805-1814)*, catalogo della mostra, Lucca, Palazzo Mansi, 9 giugno-11 novembre 1984, Lucca 1984,

2. Il Ducato borbonico (1817-1847)

Il ducato borbonico, subentrato ai Baciocchi dopo il Congresso di Vienna e guidato prima da Maria Luisa (**fig.3**) poi dal figlio Carlo Ludovico (**fig.4**) fino al 1847, conservò il Comitato, riformandolo con decreto del 17 maggio 1819⁸ e nominandolo Commissione Onoraria per la Conservazione dei Monumenti di Belle Arti e per l'Incoraggiamento delle Arti e Manifatture⁹. Intenzione principale della nuova Commissione fu, scrive Enrico Ridolfi, provvedere «alla conservazione degli antichi monumenti d'arte, che da più secoli giacevano d'ogni cura negletti»; impedendo «la troppo libera esportazione all'Estero dei monumenti preziosi, che servendo di

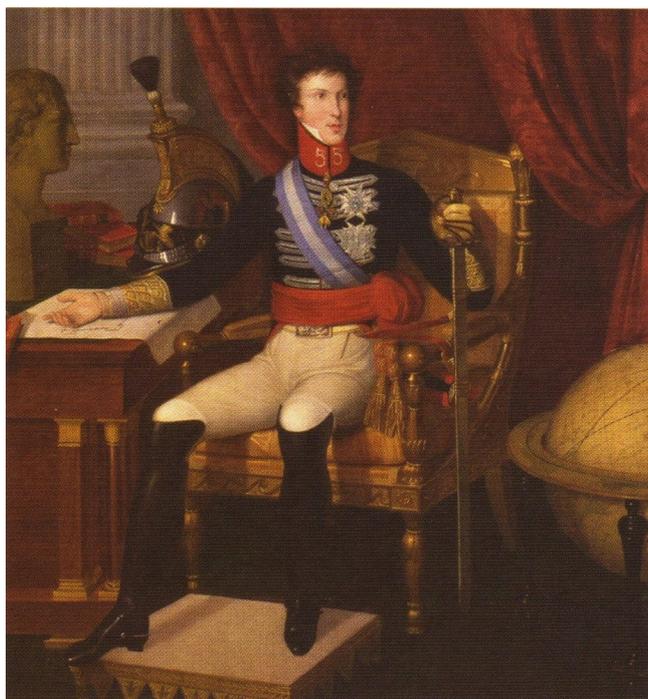
pp.67-81.

8 Cfr. *Bollettino delle Leggi del Ducato Lucchese*, IV, parte I, Lucca 1820, pp.89-90.

9 Sulla storia della Commissione di Belle Arti in epoca borbonica si veda M.Ferretti, *Politica di tutela e idee sul restauro nel Ducato di Lucca*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", n.8, a.1978-79, pp.73-98; R.P.Ciardi, *Il Principe incostante: storia di un sovrano, di una commissione e di una collezione nella Lucca del primo Ottocento*, in "Actum Luce", n.1-2, a.1981, pp.19-45 e P.Giusti, *Vicende, in breve della Commissione sopra le belle arti e della formazione della 'Reale Galleria'*, in *Fine di uno Stato: il Ducato di Lucca 1817-1847*, atti del convegno, v.III, p.I, Lucca 2000, pp.131-137.



**Fig.3 Pietro Nocchi, *Ritratto Maria Luisa di Borbone*,
Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi**

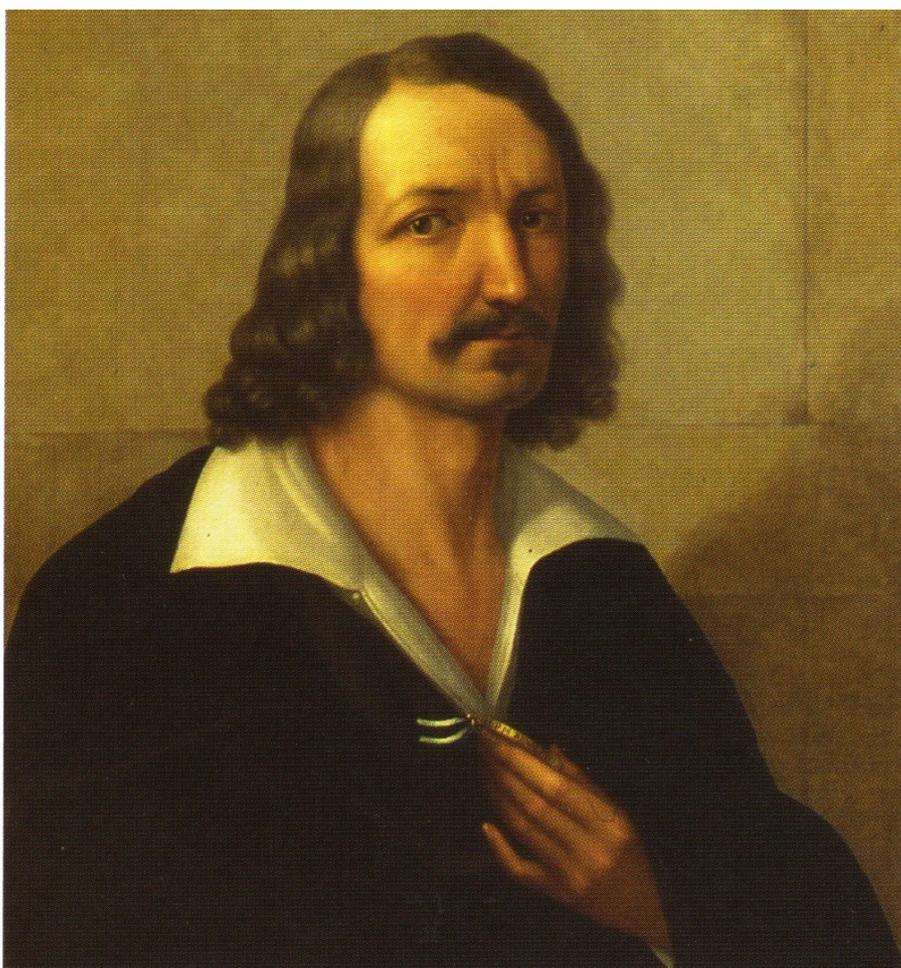


**Fig.4. Michele Ridolfi, *Ritratto Carlo Ludovico di Borbone*,
Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi**

di esemplari alla gioventù studiosa sono di ornamento e decoro dello Stato»¹⁰, con

¹⁰ Ne venne eletto Presidente il letterato Lazzaro Papi, sostituito nel 1824 da Antonio Mazzarosa, già direttore dell'Istruzione Pubblica del Ducato, che rimase in carica fino alla morte, nel 1861, quando gli successe Nicola Guinigi, che ricoprì il ruolo fino al 1868. Conservatore dei monumenti fu nominato il pittore Michele Ridolfi, il quale dal 1830 ricoprì anche la carica di Segretario. Alla morte di Ridolfi, nel 1854, subentrò nel ruolo di

una netta diminuzione dell'interesse all'incremento delle arti e delle manifatture. A questo cercò di rimediare Michele Ridolfi (**fig.5**), - al quale Maria Luisa aveva intanto affidato l'incarico di redigere *L'Inventario esatto dei Monumenti più rimarcabili di Pittura, Scultura e Medaglie esistenti nel Ducato Lucchese*¹¹ - che nei due *Memoriali* presentati nel 1819 e 1820 alla nuova Commissione¹², suggerì di affiancare alla Scuola di disegno una scuola artigiana, dove insegnare le arti del cesello e dell'intaglio, i mestieri di tornitore, ebanista e tappeziere, con il fine di veder «rifiorire le arti minori, rimanendo ora impedito il loro perfezionamento dalla mancanza di buon gusto e di ogni cognizione d'arte negli operai». Le proposte, accolte con favore dalla Commissione, furono in parte realizzate solo alcuni anni più tardi, quando il duca Carlo Ludovico, con decreto del 28 febbraio 1836, istituì una "Scuola per le Arti e i Mestieri, di geometria, prospettiva, architettura e ornato", rivolta a vantaggio del popolo e aperta nelle aule del Liceo Universitario nei giorni festivi. La vitalità delle officine e delle manifatture lucchesi alla metà del secolo è testimoniata dalle mostre dei lavori della Scuola che si ripetevano ogni anno. In occasione del Quinto Congresso degli Scienziati Italiani, tenuto a Lucca nel 1843, «si giunse a nominare due commissioni una con l'incarico di visitare le officine e la manifatture esistenti nella città di Lucca e l'altra le arti e i mestieri in ciò che concerne le scuole tecniche lucchesi»¹³. Dalle relazioni redatte dai partecipanti al Congresso si rileva l'ammirazione per i risultati ottenuti a Lucca¹⁴, precorritrice nel campo dell'istruzione tecnica rispetto alle altre città della Toscana.



**Fig.5. Michele
Ridolfi,
Autoritratto, (attr.)**

**Lucca, Museo
Nazionale di**

privata di Carlo Lodovico
ione di Nicolao Landucci.

Universale di Vienna del

ca 1844, p.156.

Cons
di Bo
Cfr E

11 Cfr

12 Cfr.
1873

13 Cfr.

14 Atti

Fra gli artisti e i letterati che nel corso dell'Ottocento lucchese incoraggiarono il connubio tra arti maggiori e arti minori ricordiamo Michele Ridolfi, Lazzaro Papi, e Antonio Mazzarosa, che celebrava in un suo discorso il mecenatismo dell'aristocrazia locale, molto attiva nell'affidare commissioni agli artigiani usciti dalla Scuola: «lavori d'ogni genere d'arti usuali e d'ornamento, sì in seta, lana, cotone, lino e canapa; e sì in legno, in marmo, in bronzo, in acciaio, in argento [...] mobilia arricchita per la prima volta di tarsie, con madreperla e metalli diversi. Bassorilievi d'avorio in ornato e anche in figure l'abbellivano, e bronzi cesellati messi a oro; il tutto del miglior gusto e della più fine esecuzione¹⁵.

A conferma della precocità di Lucca nell'incoraggiamento delle arti minori altro episodio importante fu la fondazione di una Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri «basata su un ampio corpo sociale che sottoscriveva quote mensili per sovvenzionare i lavori da far eseguire a artigiani locali»¹⁶. Il progetto fu elaborato da Michele Ridolfi insieme ai fratelli Giacomo e Michele Bertini nel 1835 e approvato dal Duca con decreto del 17 marzo 1837. Negli anni Sessanta, come vedremo, la Società Filocaristica cercò di replicare l'attività della Società di Arti e Mestieri.

3. Il governo lorenese (1847-1859)

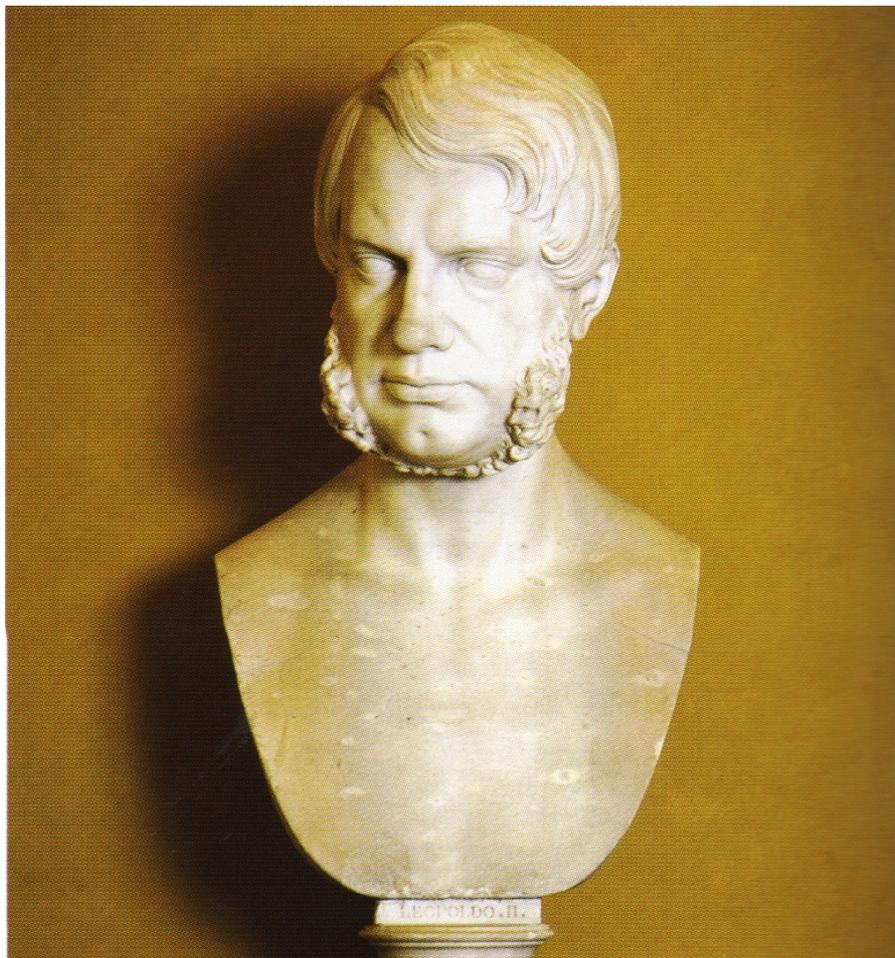
La cessione del Ducato di Lucca al Granducato di Toscana guidato da Leopoldo II di Lorena (**fig.6**), firmata da Carlo Ludovico di Borbone il 5 ottobre 1847, segnava la fine dell'autonomia politica della città generando un sensibile mutamento nella struttura sociale¹⁷. Il periodo lorenese è ricordato come una fase di involuzione economica e culturale: Lucca perse le caratteristiche di autosufficienza economica, politica e culturale che la identificavano come piccola capitale,

¹⁵ A.Mazzarosa, *Sulla condizione delle Arti e degli Artieri in Lucca dai primi del secolo fino al 1847*, Lucca 1847.

¹⁶ S.Chiarugi, *Botteghe di Mobiliari in Toscana*, vol.I, Firenze 1994, p36.

¹⁷ «Un'intera generazione di artisti, di intellettuali, di funzionari, amministratori, professionisti, insomma gran parte della Lucca borbonica (con l'eccezione, forse, della nobiltà, che resistè più agevolmente) venne spazzata via dal cambiamento di regime che impose (...), in nome del centralismo più o meno assolutistico ancora vigente anche nella pur tollerante e liberale "Firenzina", il controllo di tutti i gangli dello stato da parte di fidate personalità lorenese». Cfr. G.Morolli, *Degli "Scritti dotti ed eleganti" e dell'"Anima candida" di Enrico Ridolfi tra Purismo e Storicismo nella Lucca dell'Ottocento*, in *Basiliche medievali della città di Lucca. La guida inedita di Enrico Ridolfi*, a cura di G.Morolli, Milano 2002, p.11.

trasformandosi progressivamente in centro secondario rispetto alle vicine Pisa e Livorno; si



**Fig.6 - Aristodemo Costoli,
Busto di Leopoldo II Granduca di Toscana,
Lucca, Museo Nazionale di Palazzo Mansi**

cancellarono istituzioni locali come il Liceo Universitario e la Corte d'appello; si abbandonarono le imprese pubbliche e lo sviluppo viario che avrebbe potuto facilitare i commerci; l'economia prese un assetto quasi esclusivamente agricolo¹⁸. Tuttavia, se dopo il Congresso degli Scienziati del 1843 la cultura alta, rappresentata dall'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti, risultava «come ripiegata su se stessa, coltivando ambizioni di ben limitato respiro»¹⁹, la vita sociale era vivacizzata dai numerosi ritrovi: dal caffè della Concordia alla Loggia dei Mercanti, da Scharplatz al caffè Buon Gusto, circolo di scambio e discussione durante gli anni del Risorgimento, fino al più noto, il caffè Caselli, che diventerà alla fine del secolo il centro culturale cittadino.

Una proposta per il nuovo ordinamento della vecchia Scuola di disegno del Liceo fu presentata da Michele Ridolfi alla seduta della Commissione Belle Arti del 23 novembre 1847. In essa si chiariva che «le Accademie non devono essere solamente destinate a fare degli artisti, ma bensì a fornire istruzione agli artigiani, educando il sentimento del bello e formando il gusto in tutti gli artefici, di qualunque classe e professione»²⁰. La riforma della Scuola in senso professionale, finalizzata all'accrescimento dell'industria manifatturiera lucchese fu attuata con decreto del 5 marzo 1850: su proposta del direttore fu distaccata dal Liceo Universitario e affidata alla direzione della Commissione Belle Arti, diretta da Antonio Mazzarosa (**fig.7**), che nel 1855 nominò come suo nuovo Segretario Enrico Ridolfi²¹ (**fig.8**), subentrato al padre Michele, morto nel 1854. Ai corsi già esistenti di "disegno e colorito di figura" e "disegno elementare di figura"; si aggiunsero nel nuovo Istituto di Belle Arti la sezione "architettura, prospettiva e ornato architettonico" e "disegno lineare, ornato e plastica". Infine, la Commissione fornì all'Istituto materiali di studio: modelli in gesso, esemplari ornamentali, disegni e litografie di quadri e statue di maestri quattrocenteschi e persuase il governo ad assegnare alla scuola una nuova sede.

18 *Lucca spazio e tempo dall'Ottocento a oggi*, a cura di G.Bedini-G.Fanelli, Lucca 1997.

19 G.Lera, *Aspetti del mondo culturale lucchese tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento*, Lucca 1995, p.4.

20 *Ivi*, p.15.

21 Per un profilo biografico dell'erudito e pittore lucchese Enrico Ridolfi (1828-1909) si veda R.Fornaciari, *Enrico Ridolfi*, in "Archivio Storico Italiano", s.V, t.XLV, disp.I, 1910 e G.Sforza, *Enrico Ridolfi*, in *Ricordi e biografie lucchesi*, Lucca 1916.



**Fig.7 – Sebastiano Onestini, *Ritratto di Antonio Mazzarosa*, 1870 circa,
Lucca, collezione privata**

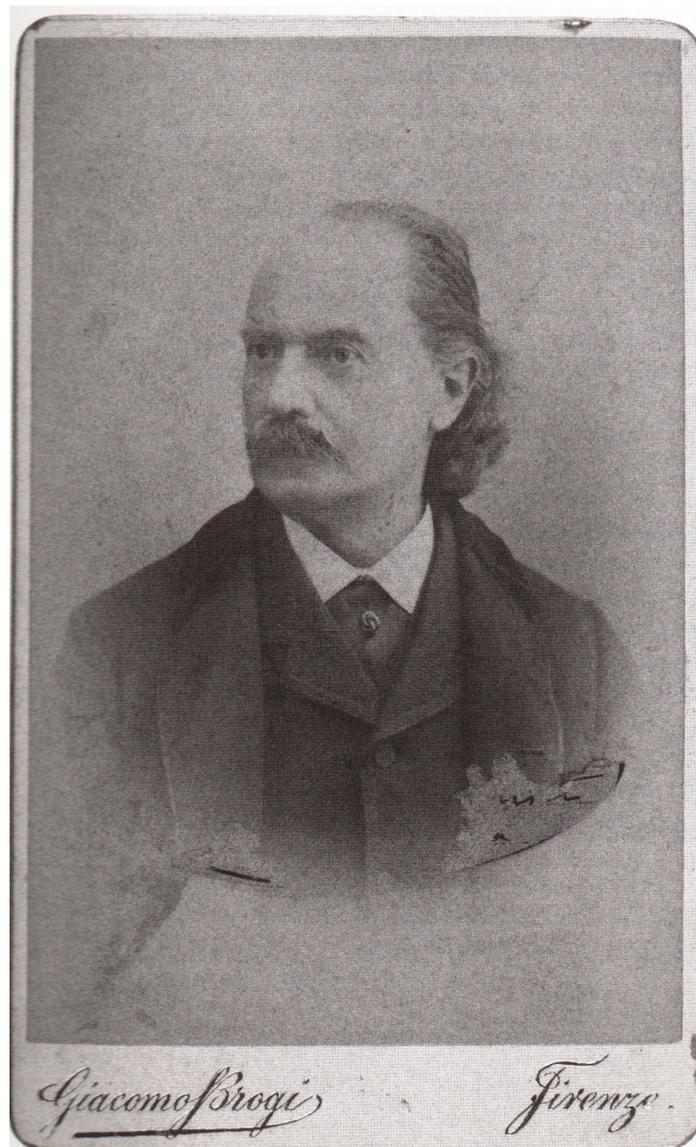


Fig.8- Ritratto fotografico di Enrico Ridolfi, 1890 ca, Lucca Biblioteca Statale

4. Dopo l'Unità

Dal plebiscito che la anetteva al Regno d'Italia (15 marzo 1860) Lucca non trasse vantaggi immediati, tali da modificarne la dimensione economica o accentuarne lo sviluppo industriale, come dimostra la crescente emigrazione nel secondo Ottocento. Tuttavia, rispetto alla fase di involuzione seguita all'annessione al Granducato la città iniziò una lenta trasformazione: dal punto di vista urbanistico si realizzarono all'interno delle mura alcuni interventi, tesi soprattutto alla

conservazione e al restauro della città antica – ricordiamo la ripresa dei lavori per il restauro della facciata della Chiesa di San Michele nel 1864 e della Torre Guinigi nel 1866 – e all'integrazione negli spazi urbani di monumenti di uomini illustri come, nel 1863, l'innalzamento in piazza San Michele del Monumento a Francesco Burlamacchi, commissionato dal governo della Toscana nel 1859 per farne dono alla città e scolpito dal fiorentino Ulisse Cambi²².

Nel 1861 si effettuò il trasferimento dell'Istituto di Belle Arti dal piano terreno della vecchia Università di San Frediano all'edificio delle ex Scuderie Reali in piazza Napoleone. Nello stesso anno giunse finalmente a Lucca la donazione di 86 dipinti provenienti dalle ville medicee, che il Granduca Leopoldo II aveva destinato a Lucca per compensare della quadreria che il Duca Carlo Ludovico aveva disperso all'estero fin dal 1836 e che costituiscono il primo nucleo della futura Pinacoteca²³ (**figg.9-10**) Inoltre si istituirono due pensionati a favore degli studenti che mostravano particolare talento nella pittura e nella scultura, affinché potessero frequentare un triennio di perfezionamento a Firenze. La stampa lucchese del periodo non manca di registrare con puntualità l'assegnazione delle pensioni di perfezionamento, permettendo così di ricostruire la formazione di alcuni artisti che saranno protagonisti del contesto artistico lucchese tra fine Ottocento e primi del Novecento: «Due giovani dell'Istituto

22 Cfr. G.Bedini-G.Fanelli, *cit*, 1997, p.60

23 Un importante documento per la storia delle collezioni lucchesi, conservato all'Archivio della Soprintendenza di Pisa, conferma la presenza della donazione a Lucca in data 12 giugno 1861: *Musei Nazionali di Lucca, Inventario dei Quadri già della Galleria del Real Palazzo di Lucca ora di proprietà del R.Istituto di Belle Arti. Aggiuntivi i quadri e altri oggetti d'arte di proprietà della Commissione Consultiva di Belle Arti e quelli ad essa consegnati da varie Amministrazioni. 12 giugno 1861.*



Fig.9- Il Palazzo della Provincia, sede della Pinacoteca Comunale tra 1874 e 1948, e la piazza Napoleone con gli arredi ottocenteschi.



Fig.10 Giuseppe Matraia, *Veduta della Piazza Reale di Lucca*, incisione,1860 ca.

di Belle Arti, Urbano Lucchesi, già intagliatore in legno, e Edoardo Gelli, avendo ottenuta la pensione triennale di perfezionamento istituita dal Governo a beneficio

dei nostri giovani artisti, sono partiti per Firenze, ove il Gelli continuerà i suoi studi sotto la direzione del Miseri, ed il Lucchesi sotto quella del Duprè»²⁴.

²⁴ Cfr. E.Lazzareschi, *cit.*, 1941, pp.30-31.. Si veda ad esempio *Notizie artistiche*, in "La Provincia di Lucca", a.II, n.14, 4 maggio 1871Si veda inoltre *Belle Arti*, in "La Provincia di Lucca", a.III, n.19, 7 giugno 1873: «Nel locale dell'Istituto di Belle Arti sulla piazza Napoleone si trovano esposti i saggi di studio di primo anno dei due giovani pensionati dell'Istituto medesimo, Urbano Lucchesi, scultore e Edoardo Gelli, pittore. Si vedono anche due primi saggi di incisioni in legno inviati dopo pochi mesi di studio dall'altro alunno dell'Istituto Angelo Ardinghi, pensionato della Provincia presso l'Accademia di Bologna». Cfr. anche E.Ridolfi, *Artisti lucchesi in Firenze*, in "La Provincia di Lucca", a.V, n.14, 19 febbraio 1875; *Id.*, in "La Provincia di Lucca", a.V, n.15, 23 febbraio 1875; *Id.*, in

Negli anni Settanta la Commissione d'Incoraggiamento e l'Istituto di Belle Arti continuarono a svolgere nel territorio lucchese una funzione di formazione di giovani artisti, promozione di restauri, organizzazione di mostre, tutela dei monumenti e sostegno alle arti minori, anche se Glauco Borella sottolinea come nell'ultimo trentennio dell'Ottocento di assista nel campo delle arti decorative alla «progressiva decadenza della scuola d'arte di Lucca, dovuta principalmente a un progressivo distacco della realtà delle botteghe cittadine [...] si avvia un lento ma inesorabile crepuscolo di questo sodalizio che così tanto aveva contribuito alla creatività artigiana delle manifatture lucchesi»²⁵. Tuttavia, nel 1873 i migliori rappresentanti della produzione orafa lucchese parteciparono con successo all'Esposizione Universale di Vienna: Nicola Farnesi vi espose una «tazza in lapislazzuli legata in oro, cesellata e smaltata, con un fregio di sfingi e mascheroni»²⁶; Adolfo Pieroni realizzò tre tipi di medaglie destinate ai tre premi: "al merito", rappresentato dal *Giudizio di Paride*, alla "cooperazione", simboleggiata da due figure di donna, la scienza e l'industria, che si porgono la mano, e "al progresso"²⁷. Anche Enrico Ridolfi rilevava nella relazione del 1869 rivolta alla Commissione Belle Arti rilevava un progressiva perdita di interesse nell'incoraggiamento delle arti minori nell'ambito dell'Istituto²⁸, a favore dell'insegnamento delle arti pure, accentuato durante la direzione di Luigi Norfini (1875-1897) e dichiarava «con preveggenza pensiero quale doveva essere il fine più alto dell'Istituto per scongiurare l'inevitabile decadenza»²⁹. Ridolfi auspicava «una legge generale che richiami tutte le Accademie d'Italia»³⁰, prevedendo il futuro riordinamento degli studi in senso professionale³¹.

Fin dal 1866 il Ministero aveva manifestato alla Commissione d'Incoraggiamento il desiderio che essa si conformasse al modello delle analoghe Commissioni istituite per altre province³². Si arrivò così al regio decreto del 30 marzo 1871, che dichiarava decaduta la Commissione d'Incoraggiamento e istituiva la Commissione Consultiva di Belle Arti per la Provincia di Lucca, divisa in due sezioni: la sezione di pittura, scultura e architettura e la sezione di archeologia e di

“La Provincia di Lucca”, a.V, n.18, 5 marzo 1875.

25 Si veda G.Borella, *cit.*, 2006, pp.27-43.

26 *Belle Arti*, in "La Provincia di Lucca", a.III, n.18, 31 maggio 1873.

27 Cfr. A.Capitano, *Andar per mostre*, *cit.*, p.428, n.16; e *Notizie artistiche* in "La Provincia di Lucca", a.II, n.14, 4 maggio 1872.

28 E.Ridolfi, *Relazione storica sul R.Istituto*, *cit.*, 1872.

29 E.Ridolfi, *Ordinamento di Studi nel R.Istituto di Belle Arti in Lucca. Relazione del Segretario alla R.Commissione di Incoraggiamento direttrice dell'Istituto di Belle Arti nell'adunanza del 25 gennaio 1869*, Lucca 1869.

30 Visto che le Accademie in Italia erano ormai incapaci, secondo Ridolfi, di formare ottimi artisti, tanto che con "stile accademico" si indicava nel linguaggio comune uno stile manierato e convenzionale, meglio sarebbe stato proporre ad esempio dei troppi artisti improvvisati le glorie dell'antico artigianato. *Ibidem*.

31 Il riordinamento degli Istituti di Belle Arti in senso professionale auspicato dal Ridolfi si attuò solo molti anni più tardi, con la riforma Gentile del 31 dicembre 1923. L'Istituto di Lucca fu trasformato in Istituto d'Arte "Augusto Passaglia" con decreto n.3059 del 9 dicembre 1928: per approfondimenti rimando al mio saggio *L'ambiente artistico lucchese dall'inizio del Novecento agli Venti*, in "Commentari d'Arte", *cit.*, 2008

32 M.Bencivenni, *Monumenti e Istituzioni. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1860-1880*, Firenze 1987

erudizione storico-artistica³³; Enrico Ridolfi fu confermato nel ruolo di Segretario (che mantenne fino al 1883) e nominato Ispettore dei monumenti. La Commissione Consultiva avrebbe subito una ulteriore trasformazione nel 1881, diventando Commissione Conservatrice dei Monumenti ed Oggetti d'Arte e Antichità per la Provincia di Lucca. Venne così sancita definitivamente la separazione tra tutela e promozione artistica. Anche l'Istituto di Belle Arti vide sostanziali cambiamenti: il decreto del 1871 ne riconobbe l'autonomia, distaccandolo dalla Commissione di Belle Arti e attribuendogli una direzione propria, con la nomina di un Presidente, Giacomo Sardini e un Direttore degli studi, Sebastiano Onestini³⁴.

33 "Consultori" della sezione di pittura, scultura e architettura furono nominati l'architetto Giuseppe Pardini, il pittore Luigi Norfini, lo scultore Vincenzo Consani, il pittore ed erudito Sebastiano Onestini, l'orafo Adolfo Pieroni; della sezione di archeologia ed erudizione gli studiosi Salvatore Bongi, Nicola Guinigi, Carlo Petri, Carlo Minutoli, Giacomo Sardini. Cfr. *Commissione Consultiva di Belle Arti per la Provincia di Lucca*, in "La Provincia di Lucca", a.II, n.34, 21 settembre 1872.

34 E.Lazzareschi, *cit.*, 1941, pp.31-32